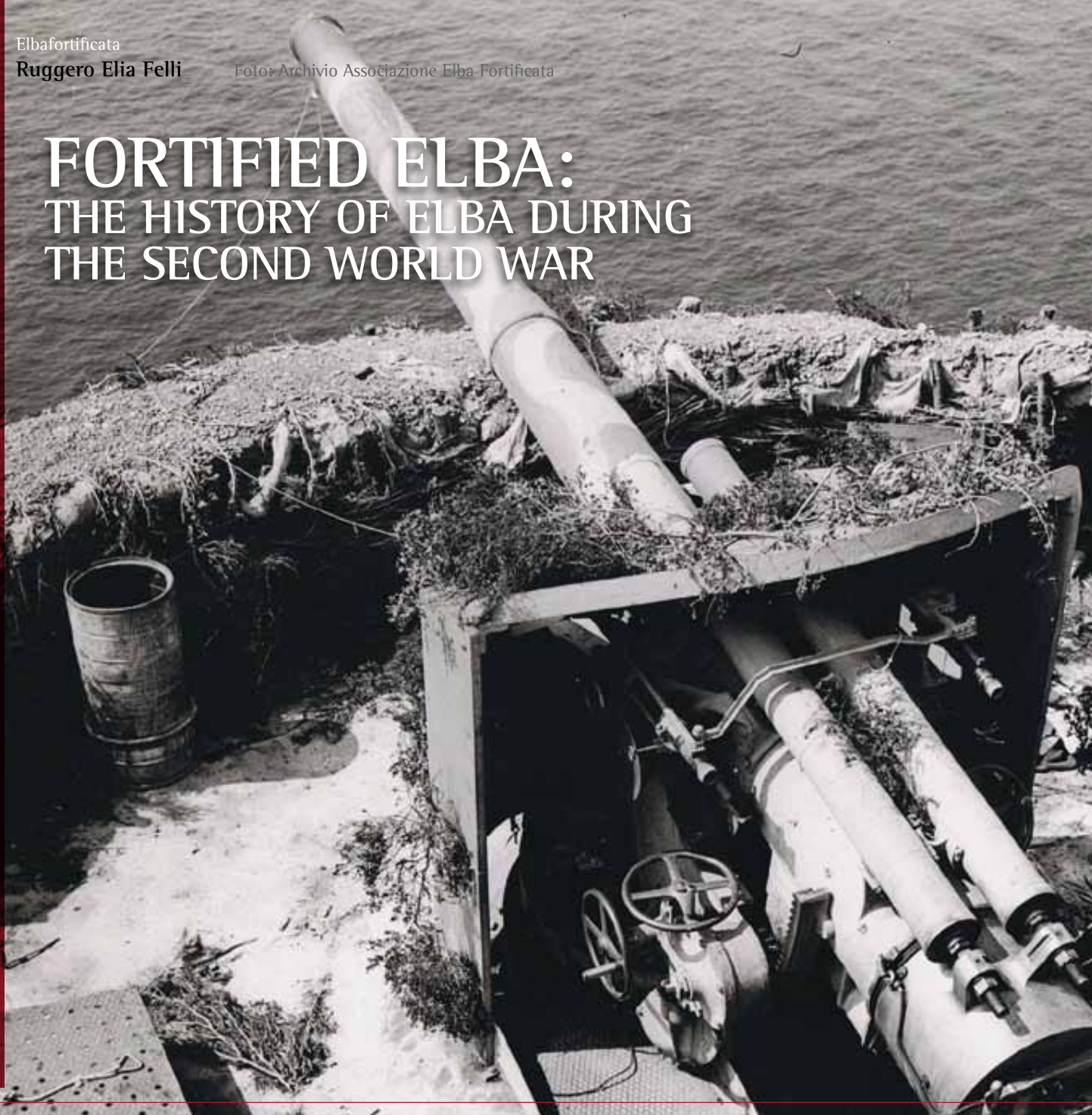


FORTIFIED ELBA: THE HISTORY OF ELBA DURING THE SECOND WORLD WAR



The Isle of Elba has always been the object of fortification work, as it had to repel the attacks from the sea, first by pirates and then by the European armies, and in the years following the Unification of Italy, in 1871, 1881 and 1882 many were the studies and projects about the construction of hypothetical fortifications on the Isle of Elba.

Only the plans referring to road networks were approved and carried out between 1886 and 1887, while the one relative to fortification works were abandoned for many years, since the huge amount of money was employed to build other more urgently needed fortifications.

In 1894 two further projects were developed, but in 1895 they were definitively abandoned because fortifications on the island weren't that urgent. So the budgeted funds were used to improve the defensive system of Messina's and Taranto's squares or the ones on Monte Argentario, or in order to defend the north-west border.

In 1899 the projects were resumed, but the conclusion was that "Elba might have been important in ancient times, when fleets needed many halfway landing places; but nowadays ships have much autonomy, so the island has only a local importance" (Office for the Defence of the

I Punta dei Ripalti, il 4° pezzo della Batteria antinave "Gino Fara Forni", armata con 4 cannoni da 152/45. (Ruggero Elia Felli)



1

State). In May 1912 the matter about Elba's defence was resumed with a study on the construction of a defensive redoubt in the area of Le Cime – Monte Castello. The project was definitively abandoned in the early 1913, in order "not to waste money, which could be spent for more useful purposes" (Office for the Defence of the State).

The first studies about the defensive system of Elba during the Second World War date back to the time span between the late 1920s and the mid-1930s. In those years some detailed projects were developed for the defence of the island, which were later applied with the entry into

the war in 1940. Between the late 1920s and the early 1930s, the Regia Marina had built 9 permanent batteries formed of anti-ship and anti-aircraft guns - with shelters for munitions, logistics service and support. Moreover, there was a series of signal station and, patrol boats for the spotting of airplanes and ships. When Italy entered the war, the question of coastal defence was still based on old laws like the Istruzione per la difesa delle coste of 1931 or the Regolamento di guerra per le piazze maritime of 1910. Basically, the sea patrolling service had to communicate immediately the sight of opposing units in order to stop the enemy or at least to hold back landing attempts. At the back of the coastal line stood permanent units for the patrolling of strategic or sensitive targets and mobile defence units supporting the fixed ones. Up to 1940 the concept of coastal defence was connected to old schemes, which included the use of second line units, poorly armed and trained, that couldn't have helped much against stronger actions by the enemies. Furthermore, the almost immediate surrender of France in 1940 made the landing by the Royal Navy on Italian coasts still more unlikely, since it was engaged in the Atlantic at the time. It was the armistice with France that caused the gradual reduction of the forces deployed for the coastal defence in August 1940.

In June 1940, when war was declared, the defensive system was represented only by some field positions of the Royal Army and by the batteries of the Regia Marina, there were no concrete casemates, stone-walled barbettes or cave nests. The most weapons were placed on field positions both on beaches and in the inland, where only a very thin defensive structure was available. It is fair to point out that the most defensive works was carried out by the Italians, not by the Germans, who only added some field positions. The question of coastal defence, which had been moved to the background by our General Staff, started to be of a certain importance only when risks of possible raids on our coasts increased following the adverse developing of military operations in northern Africa between November and December 1940. In March 1941 the Defence General Staff decided to reinforce and to reorganise the coastal defensive system and, between October and December 1941, issued new rules for the accomplishment of defensive works on the coasts. In December 1941 the Comando

Article in english

Artikel auf deutsch übersetzt

www.milliarium.it/elba/art12.html



CAPOSALDO VII E PBC "TITO" E "TIBERIO"

Secondo i criteri dell'estate 1943 per caposaldo si intende una struttura difensiva costituita da postazioni per armi automatiche, trincee, posto comando con annesso osservatorio, uno o più ricoveri con relativo posto di soccorso collegate mediante camminamenti, di massima attivi, dotata di una sufficiente autonomia logistica in termini di medicinali, viveri e acqua per 10 giornate complessive e 6 UNFOC in termini di munizioni. Il tutto organizzato in modo da fornire mutua copertura con i capisaldi limitrofi. Affinché il caposaldo fosse in grado di resistere, anche se oltrepassato dall'attacco nemico, era condizione essenziale che esso avesse potuto far fronte con l'azione di fuoco delle sue armi sui 360 gradi. Il caposaldo VII situato a quota 268, a Nord di Monte Tambone, a cavallo della rotabile Marina di Campo - Lacona sulla confluenza della strada militare discendente dalla dorsale Colle Reciso - Litterno, era costituito da tre postazioni in calcestruzzo protette ai piccoli calibri, delle quali oggi ne rimangono solo due, la cupola della terza postazione è rovesciata sotto la strada, più numerose postazioni campali semipermanenti per armi automatiche, trincee, riserve munizioni e ricoveri per il personale. Le postazioni realizzate dagli Italiani, furono integrate dai reparti Italo - Tedeschi tra l'inverno del 1943 e il giugno 1944. I due Posti di Blocco Costieri "Tito" e "Tiberio" erano posizionati a sbarramento della rotabile Marina di Campo - Lacona. Erano costituiti secondo la relazione del bimestre maggio/giugno 1943 da due sbarramenti anticarro, probabilmente dei muri, che secondo le disposizioni dello Stato Maggiore dovevano essere alti un metro circa, sfasati in modo da lasciare alternativamente da un lato e dall'altro della rotabile il passaggio libero ad un grosso veicolo e così distanti tra loro da permettere il movimento a zig-zag di un autoveicolo con rimorchio. Ad oggi resta un ricovero in muratura di pietrame in corrispondenza del PBC "Tiberio", mentre nella zona dove si ipotizza fosse posizionati "Tito" resta sul fianco della strada una sorta di basamento per un muro e parte una lunga trincea che sale fino ad una barbetta per mitragliatrice situata nel perimetro del caposaldo. All'inverno 1940/1941 risalgono i primi progetti per la costruzione di questo caposaldo inserito in un sistema discontinuo arretrato posto a sbarramento delle vie di penetrazione. A settembre del 1941 si decise di iniziare la costruzione dei Posti di Blocco Costieri (PBC) nei punti più importanti delle rotabili adiacenti alla costa con lo scopo di sbarrare il passo al nemico che riuscito a sbarcare tentasse di penetrare all'interno del territorio. Da una relazione del 4 febbraio 1942 sappiamo che era prevista ed avviata la costruzione del caposaldo di M. Tambone q. 319 e q. 268.



Al 31 agosto 1942 il caposaldo e i due PBC risultano in corso di costruzione. Al marzo 1943 la zona era presidiata dalla 1ª Cp. del 340° Btg. In seguito alla proposta di rimaneggiamento delle forze fu proposto, ma non se ne conosce l'esito, di assegnare al caposaldo la 4ª Cp. del 340° Btg. Al bimestre maggio/giugno 1943 il caposaldo "q. 268 M. Tambone" nome in codice "Napoli" era costituito da undici postazioni per fucile mitragliatore, cinque postazioni per mitragliatrice, sette ricoveri, 1530 metri di camminamenti, 2400 metri di reticolati. Al 7 luglio 1943 il caposaldo risultava ultimato, e presidiato dalla 2ª Cp. del 335° Btg. La presenza del caposaldo, dei due PBC è confermata nelle mappe di agosto/settembre 1943. Tra giugno e settembre 1943 i nomi in codice furono cambiati, al caposaldo "q. 268 M. Tambone" fu assegnato il nome "Tivoli".

UNFOC: Unità di Fuoco corrisponde a una giornata media di fuoco, espressa in proiettili.

2 Mappa del Caposaldo "quota 268 Monte Tambone" (Elbafortificata).

3 Caposaldo "quota 268 Monte Tambone", postazione in caverna per arma automatica realizzata adattando un rifugio sotterraneo preesistente di epoca protostorica.

4 Caposaldo "quota 268 Monte Tambone", dettaglio dell'ingresso di una delle tre postazioni per arma automatica con cupola in calcestruzzo protetta ai piccoli calibri. Ad oggi ne restano solo due, la terza postazione è distrutta e la cupola è rovesciata sotto la strada.



17 GIUGNO 1944 "OPERAZIONE BRASSARD" IL CAPOSALDO IN GUERRA

Gli uomini del Groupe de Commando, dopo essere sbarcati su KODAK GREEN (Fonza), avanzarono verso il loro primo obiettivo, il caposaldo di Monte Tambone. Dovevano superare il caposaldo per poter avanzare verso Nord ed occupare l'area di Monte San Martino, seguiti dagli uomini del 13 e RTS (Régiment de tirailleurs sénégalais) che avrebbero messo in sicurezza la zona. Il caposaldo era presidiato da circa sessanta uomini, la maggior parte mitraglieri e artiglieri italiani della 1ª Compagnia del 6º Battaglione Costiero RSI, più un aliquota i soldati tedeschi. Verso le 07:00, non appena i francesi passarono la cresta a sud del caposaldo, le mitragliatrici, i mortai e i due cannoni da 50 mm entrarono in azione inchiodandoli a terra. I francesi, cominciarono ad indietreggiare, per evacuare i feriti, metterli al riparo e riorganizzarsi. La difesa italo - tedesca si dimostrò coriacea. Il primo tentativo di organizzare un assalto in terreno scoperto fallì. Gli uomini si schiacciarono a terra cercando di fondersi col terreno, i colpi dei mortai scoppiavano in mezzo a loro, le schegge di metallo volavano tutto intorno, le pietre rimbalzavano sugli elmetti, il soffio delle esplosioni proiettava in aria terra e pezzi di vegetazione. C'erano morti e feriti gravi, la situazione era drammatica. A quel punto ai reparti Francesi fu ordinato di ripiegare dietro la cresta, la zona era comunque battuta dal tiro dei mortai ma almeno era al riparo dalle raffiche di mitragliatrice. Il personale sanitario salì in quota e cercò di soccorrere i feriti nel mezzo delle esplosioni trascinandoli sul contro pendio, un'operazione difficile, pericolosa. I morti e i feriti furono evacuati con difficoltà, nel frattempo i tirailleurs sénégalais prendevano terra sotto i colpi di mortaio. Un reparto francese sfruttando la macchia fitta e l'andamento irregolare del terreno, cercò di infiltrarsi e prendere alle spalle il caposaldo. Alle ore 11:00, dopo una marcia difficile e silenziosa di quasi due ore, arrivati a ridosso del caposaldo partirono all'assalto. La sorpresa per i difensori fu completa, una quarantina di italiani e una dozzina di tedeschi si arresero. Il comandante del caposaldo, Capitano Bugarelli, fucilò una fila di soldati che volevano arrendersi, per poi morire con la sua arma in pugno. A questo punto il Generale Gall, comandante delle forze tedesche sull'isola, decise, dopo la caduta del caposaldo, che era inutile continuare a tenere la posizione di Monte Bacile ed ordinò di ritirarsi su una nuova linea difensiva, da tenere ad ogni costo.

5 Dintorni di Marina di Campo, giugno 1944, colonna di prigionieri italiani scortati da soldati delle truppe coloniali francesi. I soldati italiani indossano tutti l'uniforme Modello 40, forse in panno grigioverde a doppia faccia, che assunse il nome di Tipo 343. Nessuno sembra indossare sul bavero della giubba mostrine, stellette o gladi e nemmeno i fregi dell'arma di appartenenza sulle bustine. (NARA)



5



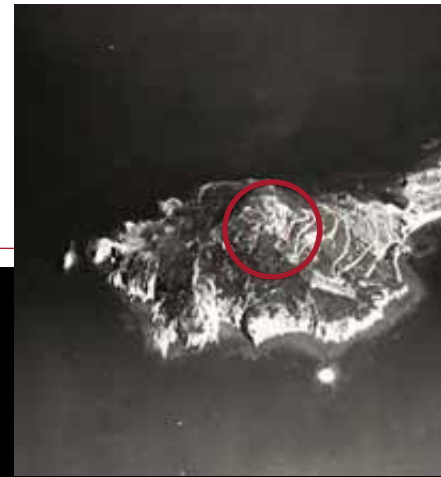
6



7

6 Il golfo di Procchio, visto da una postazione del caposaldo "Tivoli"

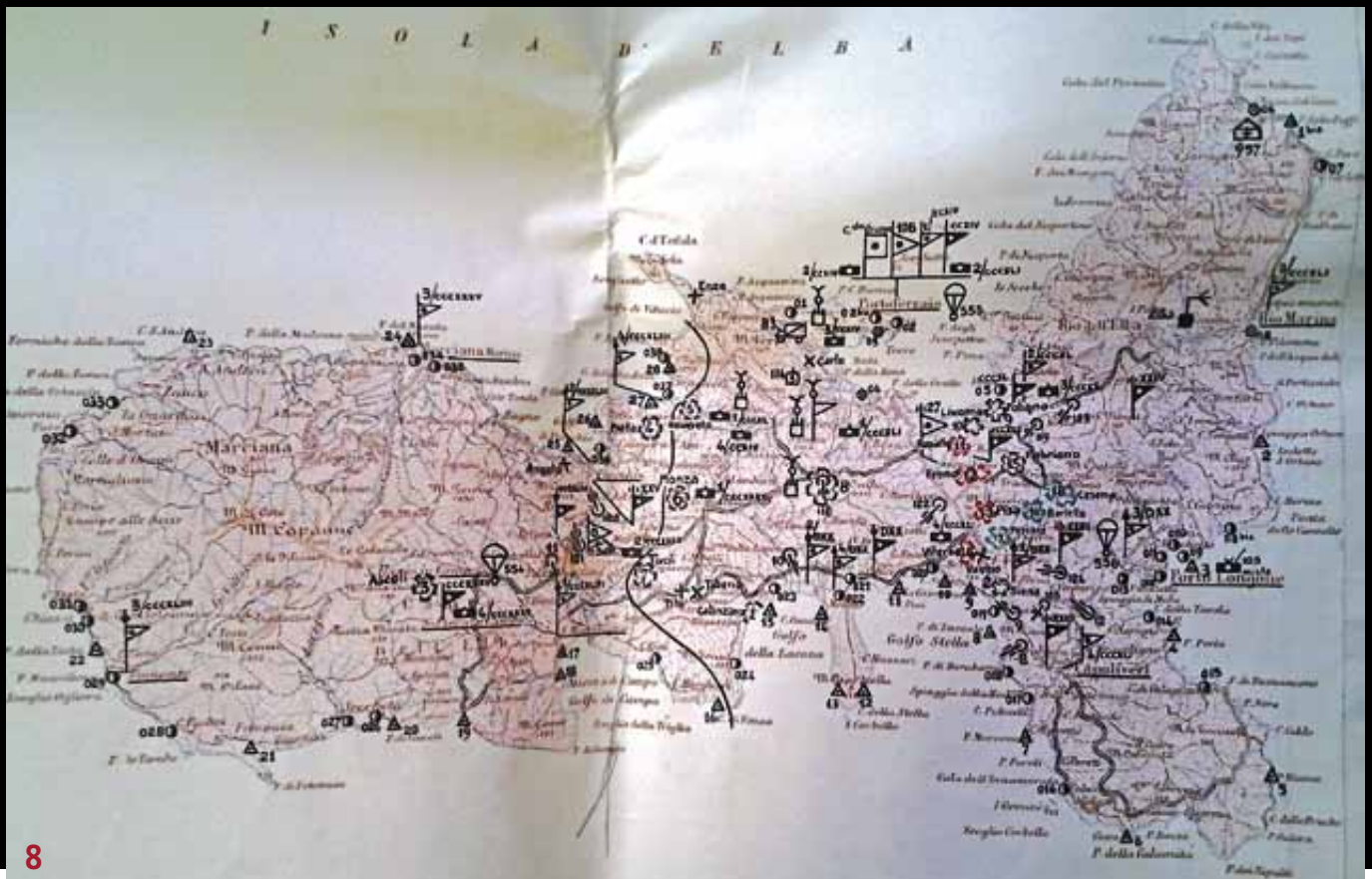
7 Caposaldo "quota 268 Monte Tambone", figuranti dell'Associazione Elbafortificata. Ricostruzione fotografica dei combattimenti tra i fanti del 6º Battaglione Costiero RSI e i reparti del Groupe de Commando e del 13e RTS (Régiment de tirailleurs sénégalais) avvenuti la mattina del 17 giugno 1944 subito dopo lo sbarco alleato.



8 Situazione delle postazioni costiere, capisaldi e batterie da posizione costiera al 5 settembre 1943. (AUSSME)

Truppe of Elba compiled the programmes for the works to be sent to the Stato Maggiore Regio Esercito (SMRE) for approval and estimate. In February 1942 Gen. Giorgio Masina, Commander of the Troops of Elba, wrote to the Command of the 7th Army Corps about the fortification works on the island, outlining the plans approved by the SMRE and by the Stato Maggiore Regia Marina (SMRA) for the erection of defensive structures near the beaches at risk of landing. These beaches were located to the south,

in the gulfs of Lacona, Stella and Marina di Campo, to the north in the gulfs of Procchio and Biodola and to the east in the harbour of Portolongone. This works had been performed on the field, but according to the dispositions of October-December 1941 all the works was updated and in March 1942 the Chief of Defence Staff Gen. Ambrosio ratified the works proposed for the island. Considered the bulk of excavation works to set up the cave positions, the labour made up of the infantry units was supported by a qualified party at the end of May 1942: the 3rd platoon



8



9 Promontorio dell'Enfola, batteria antinave da 152/45 "Lodovico de Filippi", aerofotogrammetria del 1938. (USMM)

10 Portoferraio, le fumate degli altiforni e il promontorio delle Grotte. Sullo sfondo i Golfi Stella e Lacona aerofotogrammetria del 1938 (USMM)



of the 16th company of the 9th battalion of the 1st Miners Regiment from Novi Ligure commanded by Lieutenant Agostini Antonio along with 1 officer, 5 non-commissioned officers and 42 sappers, who supervised the work in the caves of Biodola, Procchio and Campo. In the late August 1942, after Gen. Caracciolo, Chief of the 5th army, inspected the area, a study for the revision of the resistance front on the eastern redoubt was started, which aimed to include the block positions on Mount Puccio, Monte Fabbello at q. 119 as fore-limit of the front itself. In December 1942, after an on-the-spot inspection on the island by the commanders of the 5th army, the new resistance front was approved and so work was allowed up to May 1943. On this date, the coastal strip was supposed to have 35 Fixed Units, 34 Mobile Units, 28 Coastal Observation Positions, 28* Cave Positions (* the number of caves at Casa Berti in the eastern redoubt increased) actually 30 Fixed Units, 34 Mobile Units, 22 Coastal Observation Positions, 20 Cave Positions were completed, while 5 Fixed Units, 6 Coastal Observation Positions, 8 Cave Positions are under construction. By the end of June 1943, the completion of the following structures was expected: 3 Fixed Units, 4 Coastal Observation Positions, 4 Cave Positions, and in September 1943 there are 38 Fixed Units and 28 Coastal Observation Positions. The hinterland now featured 239 permanent and half permanent positions for machine-guns and light machine-guns, while 41 were under construction (39 positions were placed in 25 caves). 171 field positions for machine-guns and light machine-

guns had been completed as well as 2 permanent anti-tank positions, 15,555 metres of communication trenches had been dug and 5885 metres were under construction, while 700 metres were planned, 33,994 metres of barbed wire entanglement had been laid, moreover 7,150 metres being laid and 10,100 metres planned, finally 8 anti-tank blockades were completed. Between 5 PBC and 8 blockade Strongholds a total of 29 positions for light machine-guns, 72 positions for machine-guns, 45 shelters with annexed wire fences, communication trenches and trenches were expected.

In June 1943 the erection of 9 new strongholds was established, which required the support of 2 battalions and 100 men, and it was agreed to complete the construction of the building on or near the sea first, and to start the field work in order to refine it gradually, as per Circular n. 3200. Documents and maps indicate that up to the 5th June 1943, the only positions arranged as strongholds were the six placed in the central area of Accolta, Colle Pecorino, Rimessa, Monte San Martino, Monte Tambone and the two by the beaches of Lacona and of the Lido. No mention is made of the work in progress in the strongholds of the resistance front of the eastern redoubt in the reports up to 31st May 1943. This is probably due to the fact the work approved for the eastern redoubt in December 1942 was limited to the construction of half-permanent positions (plus some for small weapons) and to the wire fences without erecting real strongholds corresponding to the new rules of summer 1943. The landing of the Allied

“ELBAFORTIFICATA” ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

L'associazione, costituita da 31 soci, diretta dal Presidente Ruggero Elia Felli in stretto coordinamento con i membri del Consiglio Direttivo, è nata il 20 maggio 2013 ponendosi come obiettivo la riscoperta della storia militare, riguardante l'Isola d'Elba, dai primi del 900 ad oggi, contribuendo per quanto possibile alla salvaguardia e valorizzazione dei manufatti ancora esistenti. Al momento l'associazione è in cerca di una sede definitiva, che possa essere sia sede associativa che luogo dove poter esporre fotografie e cimeli in maniera permanente, creando una sorta di piccolo museo sul secondo conflitto mondiale all'Elba. La scelta del nome non è casuale, la registrazione dell'associazione ha di fatto formalizzato un impegno che già esisteva da quasi sette anni, iniziato con la realizzazione del sito <http://www.elbafortificata.it>, proseguito con diverse attività, tra cui “Elba in grigioverde” l'appuntamento estivo con le foto dell'Elba in guerra, prossimo quest'anno alla sua quarta edizione e la pubblicazione dei volumi “La Sentinella Avanzata”, guida alle postazioni militari dell'isola e “286 giorni all'Elba” che racconta il periodo che va dall'8 settembre 1943 allo sbarco alleato all'Elba nel giugno 1944. Il nostro lavoro sul territorio è iniziato con il censimento dei manufatti, costruiti tra la seconda metà degli anni 20' ed il 1943/44. La presenza continua sul territorio, specialmente in zone scarsamente antropizzate, fuori dai consueti itinerari naturalistici ha portato l'associazione

ad avere continui contatti con le amministrazioni locali, e ad avviare una collaborazione sia con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e con la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Pisa e Livorno, attraverso la quale si contribuisce a segnalare e monitorare nuovi siti o eventuali “emergenze” archeologiche. All'opera sul campo si è affiancata la ricerca negli archivi nazionali ed esteri e attualmente, abbiamo in mente di realizzare una mappatura GPS di ogni singola opera per poi pubblicare una mappa scala 1:25000. Inoltre, abbiamo deciso di “adottare” uno di questi capisaldi per renderlo visitabile (per il momento una volta l'anno), in occasione di un evento chiamato “operazione Coccherino”, dal toponimo della zona. L'evento non è altro che una passeggiata tra storia e natura, con figuranti in uniforme, ed è arrivato già alla seconda edizione, con l'auspicio di replicare anche quest'anno in occasione dei settant'anni dallo sbarco alleato all'Elba. L'associazione è disponibile ad organizzare incontri con appassionati e su prenotazione, ad effettuare delle visite guidate alle varie postazioni militari. La nostra volontà è quella di conservare il patrimonio storico legato a queste strutture, alla loro costruzione ed al loro impiego nel periodo bellico, con la possibilità di valorizzarle, creando una sorta di circuito escursionistico ed impedire che le intemperie, l'incuria o azioni dolose possano, distruggerle o danneggiarle.

11-12 Le ultime pubblicazioni sull'Isola d'Elba a cura di Ruggero Elia Felli.

13 Caposaldo “quota 268 Monte Tambone”, un figurante dell'Associazione Elbafortificata impersona un sergente del 6° Battaglione Costiero RSI, armato con moschetto 91/38 cavalleria con baionetta ripiegabile e bomba a mano tedesca

Stielhandgranate. Sullo sfondo una delle tre postazioni per arma automatica con cupola in calcestruzzo protetta ai piccoli calibri. Ad oggi ne restano solo due, la della terza postazione è distrutta e la cupola è rovesciata sotto la strada.



14-15 Caposaldo "quota 289 Monte Tambone", maggio 2013, figuranti dell'Associazione Elbafortificata illustrano al pubblico l'armamento, le uniformi e la storia del caposaldo in occasione dell'Operazione Coccherino, una passeggiata tra storia e natura giunta alla sua terza edizione.



14

16 Caposaldo IV nome in codice "Prato" rimozione della terra dall'interno di una barbetta. Il caposaldo si trova in località Colle Pecorino nei pressi della provinciale Procchio - Portoferraio, aveva il compito di sbarrare il passo alle truppe nemiche sbarcate sulla spiaggia di Procchio e a quel-

le provenienti da Campo. Ad oggi sono state individuate 4 barbette per mitragliatrice delle 7 costruite nel 1943, collegate tra loro da trinceramenti ed un ricovero collettivo per il personale. Nelle vicinanze alcune riserve per una batteria di artiglieria, posizionata lì vicino nei piani originari e poi spostata.



15



16



17

17 Punta Agnone, Posto di Osservazione Costiera (POC) n. 25. Era presidiato dalla 2ª Compagnia del 343° Battaglione Mitraglieri.

18 Le Grotte, uno dei pezzi da 76/40 della batteria EI32, interessante l'elmetto del puntatore mimetizzato con striature scure. (Paolo Beranzoni)

19 Pomonte, 18.04.1942, alla mitragliatrice Fiat mod. 35 il fante Giuseppe Diversi del 343° Btg. 1ª Compagnia. La foto è stata scattata molto probabilmente al Nucleo Fisso 29. (Giovanni Diversi)

20 Un soldato dell'RSI e un soldato tedesco di guardia ad una postazione. Il soldato italiano invece dei

gladi ha ancora le stellette sul bavero del cappotto ed una Stielhandgranate nel cinturone.

(Bundesarchiv Bild 1011-474-1862-02)
21 Situazione dei lavori alla fine di agosto 1942. (AUSSME)

22 S.Giovanni, Stazione Radio Telegrafica della Regia Marina.(USMM)

23 Campo alle Serre Alto, Semaforo della Regia Marina, notare il traliccio dell'antenna radio. All'interno del casotto metallico erano sistemati il cannocchiale binoculare Zeiss Nedinsco e il diottrico da 500mm.

24 Bellissimo scatto di una schierante costituita da reparti misti delle Truppe dell'Elba. (archivio privato)



18

army in Sicily between the 9th and the 10th July 1943 demonstrated the limits of our coastal defence. In the light of these events, once again Gen. Mario Roatta was appointed Chief of the SMRE, who tried to improve the defensive system, planned to control the landing of small "commandos", with very little money available.

In July 1943, documents say that 8 strongholds surrounded by wire fences were ready, still there is no trace of the 9 newly built strongholds of the eastern redoubt. As to the state of work, besides the five strongholds under construction other 6 strongholds and the coastal ones were arranged, with the exception of some of them being completed in the gulfs of Campo and of Procchio. An undated map would show that the cave positions in the gulfs of Campo, Procchio and Biodola had been organised as a stronghold. So the eastern redoubt should feature a total of 11 strongholds, even if it is not clear what the real state of works was on this date. The map of 10th August 1943 shows some inconsistency in the graphic signs and in the



19





colours used, thus sometimes the sign of the stronghold under construction doesn't match the equivalent colour (black - in being, red - under construction - green - in planning stage). According to the survey, the following strongholds had been erected: Foligno (Magazzini - Villa Toscanelli), Livorno (Magazzini - Paretaio) and Siena (q. 37 Lido). In the same period the strongholds Fermo (Casa Marchetti), Pisa (Monte Puccio), Viterbo (q. 119 Valdana) and Rapallo (Nord di Casa Rossa) are under construction, while the strongholds Fabriano (Casa Traditi), Pescara (Casa Puccini), Barletta (North-East Casa Puccini) and Cesena (Monte Castello) seem to be only in planning stage. From a report of the Ufficio Operazioni del Comando Il Corpo d'Armata we get to know that by the 4th September 1943 the state of work was at an advanced stage. The permanent and half-permanent arrangement of the wire fences





25 Felciaio, Posto di Osservazione Costiera (POC) n.10 presidiato dalla 1ª Compagnia del 520° Btg. Mitraglieri.



26 Capo Bianco (Portoazzurro) i resti del Posto di Osservazione Costiera (POC) n.3, presidiato dalla 3ª Compagnia del 520° Btg. Mitraglieri. Sulla sinistra la cisterna in laterizi che raccoglieva l'acqua piovana.



was completed, while the roadblocks and the cuts were ahead. Only few sections needed anti-tank ditches which were already under construction. The advanced management works was almost ready, while fieldworks was still in progress. The wire fences, the positions for automatic half-permanent weapons and the most shelters were completed in the retaining and block strongholds. The works for the logistic settlement, the command position and the relative observation post were at a quite advanced stage. No anti-tank ditch was built, as the surrounding soil enabled the armoured tanks to move only on carriage roads. These were blocked through walls and timbers, while on the road Procchio - Portoferraio to the west of the stronghold "Rovereto" (Rimessa) a roadblock had been constructed. On the cart track Marmi - M.S. Martino to the west of the stronghold "Monza" (Monte San Martino) a road block had been ordered. The resistance fronts of the eastern redoubt for automatic weapons were mostly half-permanent but some of them were permanent. A nearly whole line was equipped with a triangular wire fence facing the resistance front, the line being doubled in some tracks, some others as an entanglement in the wood. Shelters for troops and small ammunition reserves were being completed. Two anti-tank positions were being built on gun emplacements protected in cave shelters. The anti-tank ditch settlement was almost ready, featuring brick parapets, a ditch parallel to the resistance front. The building of another ditch almost at right angles with the first one and along the coast of Magazzini was in planning stage. Thirty-one shelters had been built within the capes on the sides of creeks and small bays. Some embrasures, covered access walkways, inner settlement for small ammunition reserves, shelters for men and food and water storage had been completed. In addition to weapons in cave, all the remaining automatic weapons of the deployed units had their half-permanent positions with relative shelter. Also three dome positions had been built, while the other two were at an advanced stage of construction on the beach of Procchio. Three anti-tank positions were also being constructed, but the cannons hadn't been delivered yet. In the whole, 54 ditches for tank hunters had been built. The construction of high capacity minefields on the most accessible beaches was also scheduled. The wire fences along the main beaches

27 Punta Fetovaia, il casotto della Stazione Vedetta della Regia Marina, notare lo schema mimetico e il palo per i collegamenti telefonici e telegrafici. (USMM)



had been completed, while the ones along the secondary beaches and for protecting the cave positions were still in the setting stage. The following permanent telephone lines were under construction: C. Marchetti -Portolongone - switchboard Teti and C. Marchetti -Villa Ottone - Rio Marina. All the barriers, with the exception of one, were completely fenced in with barbed wires and settled as a stronghold with covered walkways, small ammunition reserves and shelters for soldiers. Caves, shelters, logistic settlement and high capacity ditch surrounding the battery at Casa Marchetti were being dug. At an advanced stage was also the construction of the permanent observation posts with protection against medium weapons (the ones of command group) and against small weapons (the remaining ones). Command positions and artillery observation posts were being settled. The map of 5th September 1943 shows the state of work short time before the armistice. The following strongholds turn out to have been built: 1 Catanzaro (Laconella), 2 Siena (q. 37 Lido), 3 Ascoli (Ac-



colta), 4 Prato (Colle Pecorino), 5 Rovereto (Rimessa), 6 Monza (Monte San Martino), 7 Tivoli (q.319 a Nord di M.Tambone), 8 Mestre (Colle Reciso), 9 Foligno (Magazzini - Villa Toscanelli), 10 Livorno (Magazzini - Paretaio), 15 Fabriano (Casa Traditi). The strongholds 11 Rapallo (Nord di Casa Rossa), 12 Fermo (Casa Marchetti), 13 Pisa (Monte Puccio), 14 Viterbo (q.119 Valdana) were at an advanced stage of construction. Only the strongholds 16 Barletta, 17 Pescara, 18 Cesena remained in planning stage. It is quite strange that the code names of the strongholds were changed after May 1943.

This heritage deserves being developed, and although it is difficult, when not impossible, to restore every single construction, at least we could start from one of the nine gun batteries of the Regia Marina which turn to be the best preserved structures, and so the most accessible. But we could also start from the most important strongholds, as our Association is doing, in order to create a sort of historical-hiking routes, which would be of great benefit for the tourist season.



Bibliografia

- Felli R. E. 2012 *"La Sentinella Avanzata" Le difese costiere dell'Isola d'Elba nel secondo conflitto mondiale* - Collaborazione fotografica Alberto Campedelli.
 - Felli R. E. 2013 *"286 giorni all'Elba" Dall'armistizio allo sbarco alleato*.
 - Fondi USSME: N1-11 busta 249, L12 busta 93, DS2121 D, L2 busta 43 fascicolo 602, L12 busta 70, M3 busta 119 D, M3 busta 122, M3 busta 270-271.
 - Fondi USMM: MDS 1 Busta 26 e Busta 35, D1 Cartella 44, C6 Bis Cartelle 25/35, Registri Semafori e Stazioni vedetta.
 - Fondi ISCAG: 261 buste 3-1, 250 busta 2, 352 buste 2-1, 150 buste 5-3.
- SME V Reparto Affari Generali Ufficio Storico
 Autorizzazione alla riproduzione di documenti Prot.n. STOR2 Ind. cl. 12.7/4 - Divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione del materiale editoriale concesso.

28 Truppe coloniali avanzano nell'entroterra dell'Isola e verso Rio nell'Elba e **29** combattimenti su Monte Capannello. (NARA)

30 Marciana Marina, Torre degli Appiani, Posto di Osservazione Costiera (POC) n. 24 presidiato dalla 3^a Compagnia del 335° Btg. Costiero.